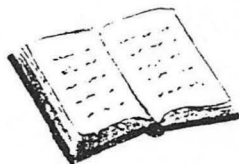


Anno XII - N° 4/bis
1995/1996

Rinnovamento nello Spirito
Gruppo Maria
S. Maria della Consolazione

IL CAMMINO DEL GRUPPO
ALLA LUCE DELLA PAROLA
[Novembre/Dicembre 1995]

- Franca Palladino -



- 28 Gennaio 1996 -

Quindi, l'immagine del pane che cresce, che richiamava la Parola di Gesù sul **lievito**, che fa lievitare tutta la massa della farina, ci faceva pensare alla crescita. Abbiamo capito che questo non era un nostro progetto, ma una precisa chiamata del Signore. Per Gesù il momento della crescita era **questo**. E ci siamo detti che tipo di crescita il Signore voleva da noi. Attraverso il cammino della sua Parola abbiamo capito che ci chiamava a una **crescita nell'amore**. E che era una chiamata non di oggi, ma una **chiamata antica** del Signore in mezzo a noi; ricordando anche altri insegnamenti, altre giornate di ritiro, il Signore ci ha sempre portato piano piano a capire che voleva (e questo era il tempo) una crescita, ma una crescita nell'amore.

Abbiamo detto che il primo passo di questo cammino di crescita era mettersi, se vi ricordate, davanti a ciascuno dei nostri fratelli guardandolo come **il più importante**. Ricorderete anche che ci portò a questo la catechesi di Paolo Di Rocco, il quale è stato con noi quel giorno.

Lo stesso amore che la **Trinità** ha per noi, che è un amore geloso, che è un amore personale, che è un amore esclusivo, noi dobbiamo farlo traboccare da noi stessi, affinché sia **per i fratelli**. Noi, di fronte ad ogni fratello, ad ogni sorella, dobbiamo porci così come Dio stesso si pone davanti a noi. Ogni sorella, ogni fratello per noi deve essere **il più importante**, amandolo di quell'amore esclusivo, personale, indiviso **col quale la Trinità ama noi**.

Dicemmo quel giorno che questo era il primo passo del cammino.

Ora vedrete, esaminando e fermandoci sulla Parola di Dio, che **non** è il primo passo di un cammino, ma è **una meta**. E' la Parola di Dio che ce lo fa capire: è una meta che richiede altri passi. E' un punto di arrivo. Non è, come abbiamo detto, il primo passo del cammino, ripeto è la meta del cammino. E per arrivare lì dobbiamo compiere altri passi, che il Signore ci indica. Vedete come è **il Signore stesso che ci guida**, perché **corregge** quello che noi, nella

nostra insufficienza, non capiamo o capiamo male. Abbiamo detto che era "il primo passo" pensando che ce ne sarebbero stati altri. In effetti i passi ci sono, ma non in questo senso, non in questo ordine. Quella è la meta e i primi passi che dobbiamo fare, il Signore ce li dirà oggi con la sua Parola.

Il primo passo sul quale ci fermiamo (quello dell'11 novembre) riprendendo il cammino dei nostri sabati, è **Gv 3,5**: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio". Ecco che il Signore ci presenta subito **la rinascita dall'alto**: la rinascita dall'acqua e dallo Spirito, **la vita nuova**.

Dice la Bibbia di Gerusalemme (in nota) che, poiché lo Spirito riposa sul Messia, può darlo agli uomini. Questa è la missione di Gesù. Ed è **da questo Spirito** che noi dobbiamo nascere. E' un grande mistero, che non si può né comprendere con l'intelligenza, né spiegare con le parole. La rinascita nello Spirito, la vita nuova è un'esperienza che si fa quotidianamente, innestata in Gesù.

Il Signore così ci apre questo cammino: siamo **chiamati a nascere** alla vita nuova.

Il passo del sabato seguente (18 nov.) è "**Le beatitudini**" (Mt 5,1ss) e dice la Bibbia di Gerusalemme (in nota) che le beatitudini sono la vita dei figli **rinnovati nello Spirito**. Se quella era la rinascita, questa è la vita a cui siamo chiamati, questa è la vita dei "rinnovati".

Cosa dire delle "beatitudini"? Quando ho preparato questo intervento mi sono interrogata, lo vedevo proprio come un programma: il Signore ci parlava di rinascita e ci diceva qual'era la vita dei rinati.

Che dire delle "beatitudini" che tutti conosciamo? Ieri Padre Gabriele ci ha fatto quell'omelia bellissima sulle "beatitudini", perché era il passo liturgico della Messa. Ci ha detto che le beatitudini sono la "terra asciutta" in mezzo al Mar Rosso, ed è lì dove mettere i piedi. Bellissimo, non ho mai sentito parlare così delle "beatitudini". E' stata una cosa veramente grande: la terra asciutta dove

poggiare i piedi, perché le "beatitudini" sono il **mistero di Dio sull'uomo**. Ecco: **l'uomo è chiamato a.....**, a vivere le beatitudini. Ed è tanto grande questo mistero che non possiamo comprenderlo con l'intelligenza, o con il ragionamento. Però possiamo pregare perché quello Spirito che ci fa rinascere, facendoci mettere un piede dopo l'altro, nella terra asciutta, ci porti a quella meta.

E pensando a cosa dirvi, mi è venuta alla mente un'esperienza, proprio perché le beatitudini sono, come ha detto Padre Gabriele, quella **sapienza evangelica**, che non si comprende con la mente, ma che si vive nel cuore.

L'esperienza che vi voglio comunicare è questa. Noi abbiamo visto "vivere" le beatitudini. Quando dico "noi" parlo di me, mio marito, i miei figli: la mia famiglia.

Mia madre è stata a lungo malata di una malattia molto grave, che l'ha costretta a lungo sulla sedia a rotelle e che ha deturpato la sua bellezza veramente rara. Eppure noi in quegli anni abbiamo visto vivere le beatitudini. Mamma si considerava "beata" e lo sapeva e lo diceva. Diceva sempre a tutti: "Sono talmente circondata dall'amore dei figli e dei nipoti, che cosa volete che siano le gambe? Il Signore si è preso le mie gambe, ma che sarà mai? E' niente in confronto alla consolazione che mi dà. Lei sapeva di essere beata e lo diceva a tutti. I miei figli erano piccoli (mamma è morta da dieci anni). Il mio figlio più piccolo aveva sette anni e si metteva a giocare vicino a lei, lei lavorava a uncinetto e lui giocava. Senza parlare si accorgeva dei bisogni della nonna. Per esempio, se dal rumore si accorgeva che le era caduto l'uncinetto, lui glielo raccoglieva. Poi la guardava, la capiva e le andava a prendere un bicchiere d'acqua. Non si parlavano, ma loro passavano così i pomeriggi: si guardavano e si capivano. Lei lo chiamava Chicco e quando il bambino le portava il bicchiere d'acqua o altro, gli diceva: "Chicco, il Paradiso è questo: che stiamo insieme". Lei sapeva di essere in Paradiso, sapeva di essere beata.

Perché vi ho detto questo? Perché non si può che testi-

moniare questa grandezza, non si può spiegare.

Che il Signore ci porti a fare queste esperienze di beatitudini. Certo, il prezzo è alto e noi ne abbiamo paura, diciamo la verità. Che il Signore con noi abbia la giusta misura di quello che ci chiede.

Questo è un programma che il Signore ci ha messo davanti, da subito. E la profezia di quel giorno (guardate come è grande il Signore) ci diceva: "Aprirò il lucchetto che tiene imprigionato il tuo cuore ed imparerai ad amare nella libertà". Il Signore sa che se non ci libera il cuore, cioè se non ce lo guarisce profondamente, non siamo in grado di entrare nell'esperienza delle beatitudini. Ecco perché la profezia ci ha detto questo. E un'altra profezia ha aggiunto: "Fissate gli occhi nel mio costato e sarete salvi". La guarigione viene dal Cuore di Cristo, da quel Cuore che, trafitto, ha fatto uscire sangue e acqua. Ecco ancora l'acqua: la rinascita. Quindi è da lì che dobbiamo rinascere, è lì che dobbiamo guarire, per essere in grado di poter vivere le beatitudini, la sapienza evangelica.

Guardate come la profezia sostiene la Parola, questo l'ho detto anche l'altra volta. L'azione della Parola è sostenuta, spiegata dalla profezia. La profezia ci dice poi come, in concreto, il Signore viene ad agire perché quella Parola si realizzi per noi.

Il sabato seguente (25 nov.) il Signore ci diceva, col passo di **Isaia 44,21-23**: "Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento. Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra!"

Ci sono due concetti fondamentali in questo passo. Da una parte: "**Ricorda** tali cose, Giacobbe!" e, dall'altra, il Signore dice: "Non sarai dimenticato da me". Allora, il Signore si ricorda di noi, ci garantisce con la sua Parola che non ci dimenticherà, però ci richiama: "Ricorda!", cioè, "Come Io non mi dimentico di te, tu non ti dimenticare

di me". E' un richiamo che, vedrete, avrà un significato in questo cammino e diventerà sempre più preciso e, devo dire la verità, **severo**. Il Signore **ha agito**. Anche questa è qualcosa che si andrà precisando in questo cammino. Il verbo è al passato: il Signore "ha agito". Noi ci mettiamo in preghiera, entriamo alla presenza di un Signore che "ha agito". Su questo ritorneremo, perché **deve** condizionare lo stato del nostro cuore comunitario e personale: andiamo alla presenza di Colui che "ha agito". Poi il Signore ce lo preciserà meglio.

La profezia di quel giorno ci diceva: "Come rovelo ardente sto in mezzo a voi. Toglietevi i calzari e avvicinatevi al fuoco della verità". Il rovelo è l'**amore che non si consuma**, quindi perfettamente combacia con la Parola che ci dice: "Non ti dimenticherò mai. Ho agito per te. Le meraviglie le ho fatte!".

Il sabato seguente (2 Dicembre), col passo di **Lc 4,16-19**, Gesù entra nella Sinagoga, si alza a leggere il rotolo del profeta Isaia e ci dice: "Lo Spirito del Signore è sopra di me". E questo conferma l'inizio di questo cammino, la rinascita dall'alto per mezzo dello Spirito. Sul Messia c'è lo Spirito, per questo il Messia lo dà agli uomini. Questa è la missione di Gesù, il Messia è chiamato a questo: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Poi arrotolò il volume... e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.". E Gesù aggiunge: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura...".

Secondo me, la parola di tutto questo passo per noi è "**oggi**", come: nel passo precedente era "**ha agito**". Che il Signore viene a liberare, che il Signore viene a guarire, che viene a sanare, che viene a darci lo Spirito, sono cose che noi sappiamo, con la testa. Sono cose che noi ripetiamo sempre, sono cose che diamo quasi per scontate, però la

Parola la dice **oggi**, oggi! Quando noi ci raduniamo in preghiera alla presenza del Signore, queste promesse si realizzano "oggi", non domani o chissà quando, per cui la nostra sfiducia, il nostro abbattimento fa tanta fatica a sollevarsi dal nostro cuore. "Oggi": noi andiamo lì perché **oggi** si realizzano le promesse del Signore. **Ora**, in questo momento la Parola è efficace, il Signore ha agito, oggi, oggi. Penso che veramente su questo dobbiamo fermarci: che tutte le promesse si sono compiute. La nostra pesantezza di cuore che non ci lascia, è come dire a Gesù che la sua salvezza, la sua opera redentiva è a metà. In noi non si è compiuta, non si compie **in quel momento**. Ma il Signore è il Signore di quel momento, di tutte le circostanze, di quella circostanza, quindi oggi. Oggi io credo, oggi, che la sua salvezza è qui ed è per me.

E qui comincia il discorso del Signore attraverso la profezia, attraverso la Parola, che è quello fondamentale di tutto questo periodo. Proprio in **questo** giorno la profezia ci dice: "Io Sono, Io Sono, Io Sono". La sorella che ha fatto questa profezia, interpretando la profezia in lingue di un'altra sorella, quindi tutte e due hanno dato il nome della Trinità. Il Signore voleva comunicare il suo Nome quel giorno. E vedremo il significato di questo, che si precisa lungo il cammino di questo periodo.

Il sabato seguente (9 Dic.) la **1 Pt 1,22-25**: "Dopo aver santificato le vostre vite con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna". **Rigenerati** dalla Parola di Dio: di nuovo la rinascita, la rigenerazione, il rinnovamento della vita, rigenerati dalla Parola, da Gesù sul quale è lo Spirito. E dice la Bibbia di Gerusalemme, in nota, che lo Spirito è **il dinamismo** della Parola. Gesù è la Parola, lo Spirito la rende efficace, la fa agire, ora, oggi. La profezia diceva quel giorno: "Io Sono la Vita. Io solo do la Vita" = Rigenerati dalla Vita di Dio.

Ancora un'altra profezia di quel giorno dice: "Io Sono in cima al monte e mando fiumi di acqua viva, che bagnano le vostre radici". Continua un altro discorso, che sarà sempre presente in questo periodo: il discorso, come vi ho detto, della **guarigione, fino alle radici**, cioè fino alla profondità della vita. Ci aveva detto: "Aprirò il lucchetto del vostro cuore" (la prima profezia di guarigione che il Signore ci dà) e ora ancora: "Fino alle radici". Vedrete che questo richiamo alla guarigione sarà costante, tanto costante che c'è da chiedersi se la vogliamo la guarigione. Perché il Signore ripete tanto, tanto spesso, che ci vuole guarire fino alle radici. Vedrete che poi ci dice che vuole guarire il pozzo della nostra vita. Ieri ci ha detto che voleva guarire i cunicoli della vita, cioè quella profondità oscura a noi, perché neanche noi ci vogliamo entrare, neanche noi vogliamo vedere, che facciamo finta che non ci sia, ma che il Signore sa che c'è. Perché ce lo ripete tanto? Ci vogliamo far guarire?

Per essere guariti la prima cosa, l'essenziale è quello di saperci malati, non si va da un medico se uno si considera sano. Giusto? Allora bisogna sapersi malati, bisogna andare dal medico e dire: "Voglio essere guarito".

Noi ci sentiamo malati? Sappiamo di essere malati? Da questo discorso non deve rimanere fuori nessuno, nessuno di noi, è per ciascuno di noi. Gesù non può darci la guarigione che ardentemente desidera darci, se noi non ci consideriamo malati e i cunicoli ce li vogliamo tenere. E anche le radici ce le vogliamo tenere malate.

Vedete? Quando il Signore ripete una cosa così spesso e con tanta insistenza (questo l'ho certamente detto, però lo ripeto e lo ripeterò fino a che avrò fiato), non bisogna pensare: "Ma come? come mai? il Signore ripete sempre le stesse cose! Forse il profeta non ha capito, forse non era quello il passo che il Signore voleva...". Ma non è così. Anzi, non si ripetono mai casualmente le cose. E' perché la nostra risposta non è sufficiente. "La nostra" di ciascuno, nessuno è fuori da questo, assolutamente.

Il passo seguente (**Salmo 68/67,35-36**): "Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele...". E in profezia il Signore ci diceva quel giorno: "Io Sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". E ancora: "Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe **vi ama e vi manda** la rugiada del **suo amore**". Ritorna il **Nome di Dio**, sia nel passc: "Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele", quindi è **il Dio di Israele** che parla; sia in profezia. E anche questo ci deve far riflettere perché il Signore ripete con tanta insistenza il suo Nome? Forse perché noi **diamo al Signore altri nomi**, che non sono il suo. Non pensate che se noi dessimo al Dio Altissimo il suo Nome, non avrebbe bisogno di proclamarlo continuamente in mezzo a noi?

Come ha detto prima Giorgio (non ci eravamo assolutamente messi d'accordo sullo svolgimento delle relazioni), anch'io vi ripeto: **"Chi vuole servire altri dèi oggi, lo dica"**. Lo deve far sapere. Altri dèi. Il Signore ripete che Lui è l'unico Dio e col suo Nome ci dice quale Dio è. Perché noi possiamo anche dare a Dio dei nomi secondo i nostri bisogni, le nostre necessità: pieghiamo Dio a nostra misura, invece di essere noi che ci allarghiamo a misura di Dio.

Padre Cantalamessa, nel suo ultimo libro "La salita al monte Sinai", scrive che l'idea che ci facciamo di Dio è un idolo terribile, perché Dio non è un'idea! E' una Persona vivente. Qualsiasi idea noi ci facciamo, vuol dire che pieghiamo Dio a misura nostra, ci facciamo l'idolo. Il Dio Vivente ha un Nome: "Io Sono, dirai al popolo di Israele. Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe ti ha mandato". Guardate la bellezza poi del Nome di Dio. Dio, per farsi riconoscere, dice il nome dei suoi amici: "Sono l'amico di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Dice il nome delle sue relazioni d'amore, dei suoi alleati per sempre. Perché da quello lo riconoscano e lo riconosca tutto Israele: da quelle amicizie, da quelle alleanze.

E, sempre quel giorno, un altro richiamo alla guarigione: "Datemi la vostra volontà, perché diventi la mia volontà

e possa così guarire la vostra vita". Il Signore vuole guarire non una parte di noi, ma la vita. Ma chiede la collaborazione della nostra volontà.

Il sabato seguente (23 dic.) era quasi la vigilia di Natale. Avevamo quel passo di Luca 2,9-14: la contemplazione della nascita di Gesù. E la profezia ci diceva: "La mia nube è su di voi. Rimanete uniti nel mio Nome". "Uniti" richiama il passo del sabato precedente: "Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri". E ci è stato detto, durante la preghiera, che era su questa **unione** che nasceva Gesù. Noi eravamo i fili di paglia della sua mangiatoia, questa unione portava Gesù che nasceva.

Sabato 30 dicembre abbiamo avuto una preghiera molto particolare e, secondo me, di una rara bellezza. Col passo di Ef 2,17, il Signore ci diceva: "Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini". Ci è stato detto dall'animazione della preghiera che questo era un comando del Signore: **la pace**. Non era uno stato d'animo, non era neanche qualcosa che si effondeva su di noi, era **un comando**, cioè qualcosa che noi per comando dovevamo fare, tanto che ci è stato letto il passo del Dt 8,1-18, dove il Signore dice a Israele: "Ricordati dei miei comandi". E poi aggiunge: "Ricordati che Io Sono il Signore". E perché non ci si confonda su **chi è il Signore**, aggiunge: "Quello che ti ha fatto uscire dal Paese di Egitto, che ti ha portato nel deserto per umiliarti e per provarti, che ti ha portato a una terra dove scorre latte e miele...". Qui c'è una descrizione bellissima di questa terra, terra di olio e di frumento, di grano e di olivi: bellissima. E il Signore aggiunge ancora: "Ma ricordati, quando ti avrò portato lì, perché sto per portarti, non ti dimenticare che Io ho fatto questo per te. Non ti dimenticare che Io Sono il Signore che ti ha liberato dall'Egitto". Ma voi vedete con quanta forza il Signore ci dice di **ricordarci** di Lui e che Lui è **l'unico Signore e chi è**.

Questo è il giorno dedicato **alla chiamata**. Si può dire che il Signore **vuole** che noi **sappiamo CHI E'** che ci chiama.

Noi lo diciamo sempre che ci chiama il Signore, che lo facciamo per il Signore; ma chi lo sa che nel nostro cuore (non nella nostra mente, che non serve niente nei nostri rapporti con Dio), ma **nel nostro cuore si è appannata** questa coscienza: **CHI E' IL SIGNORE?** Questo si riferisce benissimo a quello che diceva Giorgio stamattina: se qui ci fosse il Papa, che ci chiamasse ad un servizio, pensate a quello che succederebbe? Invece è **il Signore che ci chiama** e noi **dobbiamo sapere** Chi è che ci chiama! E non dargli altri nomi di comodo.

Questo è l'ultimo passo sul quale mi voglio fermare che, secondo me, è la sintesi perfetta di tutto quello che abbiamo detto (Zc 1,3): "Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: **Convertitevi a me** - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti".

Mi fermo qui perché veramente c'è tutto quello che, in questo cammino, il Signore ci ha detto, in due righe.

In due righe il Signore dice tre volte che è **il Signore degli eserciti**: in due righe tre volte. Tanto che sono andata a vedere sul Dizionario Biblico: "eserciti". Noi sappiamo che indica il Signore grande e maestoso, però perché non saperne di più? Il Dizionario riporta alla parola "schiere" che, nell'antichità, designava le schiere terrestri e celesti ma, in modo particolare, quelle celesti, cioè gli astri. Nell'antichità gli astri erano considerati degli dèi. Per gli egiziani il sole era un dio, era il massimo degli dèi. Anche la luna era una divinità. Quindi gli astri erano dèi.

"Signore degli eserciti" viene chiamato, dal popolo di Israele, il Signore che è **al di sopra** degli astri, di tutti gli dèi, anzi che li comanda come se fossero sue schiere. Quindi, di nuovo, in questo passo il Signore proclama: Chi è, la sua Santità, la sua Maestà, la sua Altezza e il suo Nome: **quello, quello: il Signore degli eserciti, colui** che ha detto: **"Io Sono"**.

Poi: **"Convertitevi"**, il richiamo alla conversione, cioè alla rinascita, a cambiare direzione. Infatti dice: "... e

io mi rivolgerò a voi". Cioè, se voi vi convertite, se cambiate direzione, "io mi rivolgerò", mi vedrete.

Allora, guardate che cosa grande in queste **due righe**: il nostro movimento di volgerci verso il Signore corrisponde al movimento del Signore che si volge verso di noi.

A questo punto arriviamo alla conclusione: chi si volge prima? Non è questo che ci dobbiamo chiedere. Non è questo perché questo è un mistero così grande che noi non possiamo comprendere. **L'incontro fra Dio e l'uomo è mistero**. Una cosa però dobbiamo **sapere, capire e ricordare**, una cosa che solo noi possiamo fare, quella sì, solo noi: **riconoscere il Signore**.

Dice Padre Cantalamessa che "conoscere Dio" è "riconoscere". **Solo noi possiamo riconoscere che Lui è Dio**.

Riconoscere la sua **Maestà** su Israele. Riconoscere il suo **Nome** e solo il suo, e che nessun altro ha il suo Nome, e che nessun altro è Dio.

Questo è **il primo passo**. Avevamo detto che il primo passo era quello di **amare i fratelli**, ma il Signore ci fa capire che quella è **la meta**. E il primo passo, quello che sta a noi fare oggi è questo.

Come ha detto Giorgio: se vogliamo servire altri idoli, oggi è il giorno per saperlo. **Se vogliamo servire il Signore** dobbiamo **sapere** il Signore **chi è** e **chi serviamo**. Lui che **ci ha dato il suo Nome**.

Fratelli, benediciamo il Signore che ci conduce, benediciamo il Signore che ci guida, benediciamolo per l'abbondanza della sua Parola in mezzo a noi. Che **nessuno sia fuori** da questa Parola che proprio scende sul nostro gruppo quando è riunito, come un **manto** che ci raccoglie e **sotto** il quale dobbiamo camminare.

Adesso è in programma un momento di adorazione e vi spiego perché "ora". Perché davanti al Signore, in silenzio, dobbiamo rispondere: lo riconosciamo e custodiamo nel cuore, nel nostro servizio, il suo Nome.

E' importante fare adesso una mezz'ora di adorazione silenziosa, adesso che abbiamo tutti gli elementi per poter

rispondere al Signore.

Il Signore ci chiama: noi **ora** dobbiamo rispondere e dobbiamo sapere che risposta vogliamo dargli.

ALLELUJA.



SPAZIO PER LE RIFLESSIONI PERSONALI



*

*
*

[Viene suggerito ai fratelli che devono ricevere la preghiera, di darsi la mano. Questo vuole essere un gesto di risposta al Signore affinché, perlomeno nell'intenzione, nella volontà, sia desiderato da ciascuno di essere quel Suo corpo, unito nel servizio, perché il frutto del suo amore possa sfamare chiunque ne ha bisogno].

FRANCA -

Ti lodiamo, Signore Gesù, per questi fratelli. Ti lodiamo perché Tu li chiami e pronunci incessantemente il loro nome. Ti lodiamo perché ti appartengono, sono tuoi. Ma Tu, nella tua infinità Bontà, li hai dati a noi, al nostro gruppo. Li hai messi in mezzo a noi come canali della tua carità. Ti lodiamo per questo tuo progetto di amore. Ti lodiamo per la tua Presenza attraverso di loro, in mezzo al nostro gruppo.

Alleluja, Signore! Lode e gloria a Te! Lode e gloria a Te, Signore!

Ed ora, Signore, invochiamo per loro il Dono dei doni, il Dono di Dio, il Dono che sgorga dal tuo Cuore: **lo Spirito Santo**, la terza Persona della Trinità, l'Amore di Dio.

* Canto in lingue.

FRANCA -

Vieni, Spirito Santo! Vieni, Spirito Santo! Tu che aleggi su di noi. Vieni profondamente su questi fratelli, nel loro cuore. Vieni, Spirito Santo! Ti invochiamo. Vieni, Spirito Santo!

* Canto: "Vieni, Spirito d'amor!"

* Canto in lingue.

* Profezia in lingue.

Padre Gabriele -

"Ed ora, Signore, volgi lo sguardo... e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù". Quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza". [Atti 4,29-31].

PIERO -

"Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: "Andate e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita". Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero ad insegnare" [Atti 5,19-21a].

VALENTINA -

Signore, grazie, perché ci hai dato una profezia. E con la profezia stai dicendo a ciascun fratello: "Dove mi cerchi? Dov'è tuo fratello, là Sono Io".

TUTTI -

Grazie, Signore! Lode e gloria a Te, Signore!

FIGLIOLA -

Grazie, Signore! Grazie, Signore Gesù! Grazie, perché sei la Voce che parla nel cuore. Grazie, Signore, perché sei nei miei fratelli. Io ti cerco nei fratelli, Signore. Lì Tu sei, nei loro cuori. Alleluja, Signore!

TUTTI -

Grazie, alleluja!

Grazie, Signore!

ANNA MARIA -

"E infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete incontrato verso il suo Nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi".

TUTTI - (lode corale).

EMILIA -

"Egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo nostro padre di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni" [Lc 1,72-75].

TUTTI - (Lode e ringraziamento corale).

FRANCA -

Grazie, Signore. Lode e gloria a Te!

PIERO -

Scusate, ma il Signore ci sta facendo capire una cosa molto importante: che il servizio verso i fratelli è anche guarigione e liberazione nostra [molti "confermo"].

Grazie, Signore! Perché noi crediamo di servire ma, in realtà, noi siamo serviti da Te. Grazie, Signore, perché noi agiamo per liberare ma, in realtà, siamo liberati da Te. Grazie, Signore, perché il servizio è un dono tuo per la nostra guarigione e per la nostra salvezza. Signore, ti ringraziamo e ti benediciamo, perché Tu fai dell'amore per gli altri un dono per noi stessi. Lode e gloria a Te!

LUCIANA -

Grazie, Signore Gesù! Confermo perché il Signore, attraverso tutte queste parole, e anche con questo segno così semplice della mano nella mano, il Signore ci sta dicendo che essere guariti, essere liberati significa **vivere come Lui** ha vissuto, dando la mano al fratello, dando la mano alla sorella, dando **in concreto** qualcosa.

Qualcosa che sta nella nostra umanità, non solo nel nostro spirito, nei nostri buoni desideri, ma che si fa concretezza, tanto concreta che stringe, che stringe a sé. Perciò benediciamo il Signore e benediciamo, soprattutto, il Signore attraverso l'opera grande e la misericordia del Padre Nostro. Perché, in questo momento, possiamo dire veramente, per opera dello Spirito Santo: "**Padre nostro**, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma **liberaci dal male. AMEN**".



**GRAZIE
O DIO
PER LA FEDE**

«CONSIDERATE la vostra chiamata»: questo è l'invito della Parola di Dio. Già il termine «chiamata» ci ricorda che non siamo noi gli artefici della nostra fede. Essa è un libero dono che proviene dall'iniziativa di Dio aldilà dei nostri meriti e capacità. Non è per la nostra sapienza, potenza o nobiltà che siamo stati chiamati, ma solo perché Dio nel suo amore ha voluto così.

LE BEATITUDINI sono la terra asciutta in mezzo al Mar Rosso,
ed è lì dove mettere in piedi.

